

# IL SAN<sup>+</sup>'ANNA



## Foglio settimanale della comunità

Il compimento di ogni giorno

### LA FINE E IL FINE

DON JACOPO

**N**el vangelo di oggi si « compiono i giorni », si giunge ad una scadenza: « furono compiuti i giorni », annota Luca raccontando senza invadenza le vicende della famiglia di Gesù. « Furono compiuti i giorni » dice il vangelo oggi e si compiono i giorni anche per noi proprio oggi, giunti all'ultimo dell'anno. Un altro anno è andato e sono tanti i modi di pensare al tempo che passa, ognuno di noi ha il suo stile. I botanici ad esempio praticano la dendrocronologia. Osservando la sezione di un tronco, leggono gli anelli del legno come le pagine di un libro e raccontano la vita

di quell'albero: questo è stato un bell'anno, questo un poco meno, vedi questo segno sottile, significa che c'era poca acqua, siccità. Proprio come gli anelli nel legno raccontano la vita di un albero, così anche nel nostro cuore custodiamo il libro con impressi i segni leggibili di ciò che abbiamo vissuto e viviamo. Ma pensare al tempo che passa non è solo una routine di capodanno, anzi. Lungo il cammino ci rendiamo conto - nei tratti di lucidità e di silenzio, quei due passi che la liturgia a mano a mano ci insegna - che i giorni si compiono incessantemente, non solo a capodanno o in occasione del compleanno: ogni istante accade in un

inesorabile compimento. Il salmo 90 canta, profondissimo: « Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore ». Eraclito diceva: « Tutto scorre e non ci si può bagnare due volte nella stessa acqua del fiume », come è vero. E quanta ragione aveva anche il cappellaio matto di « Alice nel paese delle meraviglie », che festeggiava ogni giorno con tenace entusiasmo il suo non compleanno. A ben pensarci non era poi così matto quel cappellaio, anzi, forse i cosiddetti normali gli davano del matto perché lui non si rassegnava a trascorrere un giorno senza trovarvi un motivo di festa, di gioia, di speranza. I cosiddetti normali invece si rassegnano subito alla disperazione, loro danno del matto al cappellaio che festeggia il non compleanno, perché loro « credono solo nei divieti, nei semafori rossi e negli allarmi (così scriveva il beato don Carlo Gnocchi nel 1933, osservando chi in quegli anni comandava). I cosiddetti normali che danno del matto al cappellaio di Alice, loro credono solo alle convenzioni, per loro la festa è solo qualche minuto all'anno, non esageriamo. Loro diffidano di tutto e di tutti, non alzano mai lo sguardo verso l'orizzonte per farsi pungere il cuore di nostalgia dalla luce dell'alba. Loro - dice papa Francesco - sono quelli delle abitudini e non quelli innamorati. Simeone e Anna - i due volti che occupano gran parte della scena nel vangelo di oggi - stanno con il cappellaio matto, stanno con chi contro ogni allarme continua a sperare, a scrutare l'orizzonte. Simeone ed Anna ogni giorno trovano un motivo per sperare ancora, vivono ogni giorno come un

cammino di attesa e non trascorrono il tempo come se i giorni della vita fossero una condanna, una stanca replica. Simeone ed Anna oggi, nel vangelo dei giorni che passano e si compiono, non si rassegnano a vivere senza il fuoco dell'attesa acceso nel cuore, loro sanno che un giorno senza speranza non è un giorno compiuto davvero. Simeone ed Anna sono anagraficamente sazi di giorni compiuti, ma la cosa stupenda è che non sono vecchi, infatti continuano a scrutare l'orizzonte, continuano ad attendere la luce, perché hanno fede in Dio e nella vita: qualcuno arriverà a farci battere il cuore ancora, altrimenti la vita sarebbe un inganno atroce. Questa è la fede. Così alla fine dell'anno, mentre nelle nostre chiese risuona il vangelo dei giorni compiuti, forse si può tentare di seguire qualche sentiero poco battuto, resistendo alla banalità dei bilanci e dei propositi. Precari e imperfetti i primi, in genere ampiamente vani i secondi. La novità possibile? Non ricominciare con la solita solfa, non ricominciamo a muovere passi come burattini che attendono solo di essere buttati nella spazzatura a fine carriera. Non ricominciamo un altro anno trascinandoci in attesa della fine, non viviamo un altro anno ripetendo un copione prevedibile, circondati dal filo spinato dell'abbiamo sempre fatto così. Lo sappiamo: la fine ci fa paura. Ma sappiamo anche - almeno da duemila anni - che se ogni giorno riusciamo ad amarci un po' come ci ha insegnato Gesù, allora scopriamo quel fine, quello scopo, quel significato che parla di eterno e mette fine alla parola fine. Solo così invece che ricominciare, iniziamo a vivere. Buon anno nuovo.

## BUON ANNO (?)

DON AURELIO

**N**ei primi '30 del Novecento, lo scrittore austriaco Hermann Broch ha pubblicato il romanzo « I sonnambuli ». Di lì a poco Hitler prenderà il potere in Germania e il racconto di Broch si rivelerà un tragico e preciso vaticinio. Inquietante notare che il Censis, nel consueto rapporto di fine anno, descrive una società italiana « affetta da sonnambulismo, una società che si mette una mano davanti agli occhi e ignora i presagi ». La metafora del Censis ci dice che vagoliamo senza una meta, terrorizzati da incubi, ad occhi chiusi verso un baratro. Viviamo un'ipertrofia emotiva: il 73% teme per il futuro del paese, soprattutto a causa degli emigrati e degli emigranti. Il 53 % teme il collasso finanziario. Nel 2050 l'Italia perderà 4,5 milioni di residenti per la flessione demografica. L'anno scorso 36.125 giovani sono espatriati: 45,7 % laureati. Aqlbucht Glenn ha inventato il termine « eco – ansia » per indicare l' 84 % degli italiani che teme il clima impazzito. Il 73 % teme che i problemi strutturali irrisolti ci porteranno ad una povertà diffusa e violenta. Il 59,9 % ha paura che scoppierà un conflitto mondiale. Ecco perché siamo sonnambuli: siamo ciechi dinanzi ai presagi, chiudiamo gli occhi 'per rimuovere' i processi economici e sociali largamente prevedibili. Le argomentazioni ragionevoli sono capovolte da continue scosse emozionali. Non si tende più alla conquista di grandi ideali e all'agiatezza, ma a desideri minori, a piaceri consolatori, a passioni personali, alla gestione dello stress e alla cura delle relazioni per un benessere psicofisico individuale. Dagli allarmi sugli elevati tassi di disoccupazione si è passati improvvisamente alla retorica dei record degli occupati. La politica sciolta da elementi ideali, metafisici, almeno finalizzata per il bene comune, si è ridotta alla gestione del potere e nel peggiore dei casi alla corruzione nei vari settori socio-politici. Il volontariato che ha appassionato la mia generazione per i valori della solidarietà, della sussidiarietà e della democrazia nella fase pre-politica, ora dopo quarant'anni poggia sulla senile disponibilità dei settantenni/ottantenni in un contesto in gran parte di indifferenza giovanile, in tutte le associazioni e nelle parrocchie. Emerge la rivendicazione dei diritti civili: un dissenso senza conflitto. Gli anziani di domani saranno sempre più senza figli e sempre più soli, aumenta quindi il bisogno assistenziale. Il 74% degli italiani è favorevole all'eutanasia e il 70% all'adozione per i single. La flessione demografica sarà frutto di un calo di 9,1 milioni di persone con meno di 65 anni e di un parallelo aumento di persone con più di 65 anni. I giovani sono il 17,5 % della popolazione, in 10 anni è previsto un calo di 3 milioni. Assente un progetto collettivo: l'Italia trascina i piedi, si limita alla navigazione a vista (oltretutto è un po' sonnambula) e certamente sempre di piccolo cabotaggio. Un italiano su due teme il calo dei risparmi. Nebbia fitta ma tempo di auguri. Il messaggio più inflazionato lo conosciamo già tutti: Buone feste e felice anno nuovo. Basterà? Fidiamoci di Dio e tutto andrà bene.

# *Celebrazioni nel tempo natalizio*

**Domenica 31 Dicembre 2023 - Ultimo giorno dell'anno**

Alla Santa Messa delle ore 18.00

canto del Te Deum e consegna del Santo Protettore

**Lunedì 1° Gennaio 2024 - Maria Santissima Madre di Dio**

SS. Messe ore 8.30 - 11.00 - 18.00

**Sabato 6 Gennaio - Epifania del Signore**

SS. Messe ore 8.30 - 11.00 - 18.00

---

Due concerti nella nostra chiesa parrocchiale

## **LA MUSICA IN CHIESA**

Giovedì 4 Gennaio 2024, l'Orchestra del Teatro Carlo Felice di Genova offre uno straordinario concerto di musica orchestrale, alle ore 21.00, ingresso libero: non c'è bisogno di biglietti. Venerdì 5 Gennaio sempre alle ore 21.00 nella nostra chiesa si alterneranno quattro splendide voci liriche, che proporranno brani di musica classica alla vigilia dell'Epifania, anche in questo caso ingresso libero. La Musica in Chiesa non è un gesto di accoglienza strutturale dovuto alla mancanza di altri spazi: no. La musica in chiesa è una consapevole scelta pastorale, spirituale e culturale, perché la Musica in Chiesa risuona più profondamente e non solo grazie alla straordinaria acustica di sant'Anna (che ha fatto pensare ad una nota casa discografica di poter registrare qui alcuni dischi). Liberata dal tema commerciale o da vincoli di intrattenimento, la Musica in chiesa parla più chiaramente e a tutti: musicisti ed ascoltatori. Papa Benedetto XVI ha scritto più volte: « La chiesa deve amare la bellezza ». La musica in chiesa non è solo un'esecuzione, è un atto di amore per quella Bellezza che è tale solo perché riflesso di Dio.

LIGURIA  
MUSICA



2023-24

Giovedì 4 gennaio 2024 ore 21.00  
Chiesa di S. Anna, Rapallo (GE)

# NOVECENTI

**ANTON WEBERN**

Ricercare a 6 voci dall'*Offerta musicale* BWV 1079 di Johann Sebastian Bach

**PAUL HINDEMITH**

*Nobilissima visione*  
(balletto completo 1938)

Direttore

**Marco Angius**

**Orchestra dell'Opera Carlo Felice Genova**

INGRESSO GRATUITO PER IL PUBBLICO FINO AD ESAURIMENTO DEI POSTI  
Il biglietto sono offerti da uno sponsor e potranno essere ritirati direttamente presso la sede del concerto



5 GENNAIO 2024 ore 21,00  
**Concerto Lirico dell'Epifania**

**Chiesa di Sant'Anna**

Direttore artistico: Roberto SÈRVILE



Magda  
**Gallo**  
*soprano*



Davide  
**Piaggio**  
*tenore*



William  
**Allione**  
*baritono*



Benedetta  
**Mazzetto**  
*mezzosoprano*



Cesare  
**Goretta**  
*pianista*



In collaborazione con



Città di Rapallo

**HELLORAPALLO**  
PUNTO DI INCONTRO



info@euro-art.org  
INFO: 335.6093687

**INGRESSO LIBERO FINO  
AD ESAURIMENTO POSTI**